



FACOLTÀ BIBLICA • CORSO: YESHÙA, GIUDEO OSSERVANTE
LEZIONE 28

La *Toràh* orale *Talmùd* e *Mishnèh Toràh*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Che cos'è la *Toràh* orale? Come dice l'espressione stessa, è la *Toràh* trasmessa a voce, non scritta. La *Toràh* orale fu rivelata, secondo gli ebrei, a Mosè sul Sinà e fu trasmessa poi a voce, di generazione in generazione, fino alla conquista della Palestina da parte dei romani.

Il *Talmùd* è il riepilogo scritto della *Toràh* orale, contenete commenti e spiegazioni posteriori; fu redatto dai rabbini tra il 2° secolo dopo Yeshùa e il Medioevo. Perché scritto, se la *Toràh* orale non lo era? Il *Talmùd* fu fissato per iscritto solo quando, con la distruzione del Tempio gerosolimitano nell'anno 70, i giudei temettero che le basi teologiche di Israele, fino ad allora trasmesse a voce, andassero perse. In particolare, nel 2° secolo della nostra era i giudei palestinesi si trovarono in una gravissima situazione:

La rivolta giudaica capeggiata da Simeone Bar Kocheba contro i romani provocò una dura persecuzione contro i rabbini. Aqiba ben Yosèf (50 ca. – 137), il più autorevole rabbi, era stato un sostenitore di Bar Kocheba e fu perciò suppliziato dai romani; molti altri importanti studiosi giudei furono messi a morte. I rabbini temettero quindi che una nuova persecuzione avrebbe messo in serio pericolo l'esistenza stessa della *Toràh* orale. Lo stesso Aqiba aveva già iniziato ad ordinare sistematicamente il materiale tradizionale della dottrina ebraica, compilando una sua *Mishnàh*. Furono quindi le mutate circostanze che convinsero i rabbini – di fronte al pericolo reale che gli insegnamenti dei saggi andassero persi per sempre - a mettere per iscritto ciò che fino ad allora era stato perpetuato oralmente, da maestro a discepolo.

Calmatesi poi (ma solo relativamente) le acque, Yehudah HaNasi (Giuda il Principe), il più importante rabbi del periodo tra la fine del 2° secolo e l'inizio del 3°, raccolse intorno a sé molti dottori che con un intenso lavoro organizzarono una struttura composta da sei Ordini,

ciascuno dei quali suddiviso in trattati (63 in tutto). Quella grandiosa opera prese il nome di *Mishnàh*. Mentre il Tempio di Gerusalemme era ridotto in rovina, grazie alla *Mishnàh* iniziava per il giudaismo una nuova era.



Il *Talmùd* (תלמוד; la parola significa *studio*) è uno dei testi sacri dell'ebraismo. L'ebraismo considera il *Talmùd*, i *Midrashim* e ad altri testi rabbinici o mistici come *trasmissione e discussione orale* della *Toràh*.

Il *Talmùd* è diviso di solito in due parti principali:

- La *Mishnàh* (משנה; "ripetizione"): è l'insieme della *Toràh* orale e il suo studio, una raccolta di commenti che integrano la *Toràh* scritturale, basati sulle spiegazioni di rabbini chiamati *Tannaim* (תנאים). La stesura avvenne tra la fine del 2° e l'inizio del 3° secolo della nostra era.
- La *Ghemarà* (גמרא), chiamata in origine *Talmùd*: è la raccolta dei commenti e delle analisi di rabbini successivi (dal 3° al 6° secolo) sulla *Mishnàh*.

Oltre a queste due sezioni principali, nel *Talmùd* si potrebbero includere anche i commenti alla *Ghemarà* fatti dai rabbini fino al Medioevo. È tra questi rabbini medievali che spicca Rashì (*Shlomòh ben Yishàq*, 1040-1105), che ebbe il merito rendere semplice e comprensibile il difficile linguaggio del *Talmùd*. Il nome Rashì è l'acronimo (ebraico רש"י), di *Rabbi Shlomòh Yitzaqi* (רבי שלמה יצחקי).

Un altro rabbino medievale di gran spicco fu il filosofo spagnolo detto Rambam (1135–1204) dall'abbreviazione del suo titolo e nome ebraico nell'acronimo *RMBM* (*Rabbi Moshè ben Maymon*), più conosciuto come Maimonide; questo grande rabbino rielaborò il *Talmùd* facendone un compendio chiamato *Mishnèh Toràh*



(משנה תורה; "Ripetizione della *Toràh*"; foto) così da renderlo accessibile a tutti gli ebrei.

Maimonide si rese conto che l'ingente quantità degli scritti dei rabbini e delle loro interpretazioni accumulatisi nei secoli e messi per iscritto nel *Talmùd* generavano sconcerto nell'ebreo medio, impedendogli di prendere decisioni che influivano sulla sua vita quotidiana. La maggioranza degli ebrei non poteva dedicare tutta vita a studiare l'immensa

letteratura rabbinica che, in più, era solitamente scritta in aramaico. Maimonide trovò la soluzione: scrivendo in un ebraico molto

L'espressione ebraica *Mishnèh Toràh* è tratta da *Dt 17:18*, e sta per copia, o ripetizione, della *Toràh*: "Quando si insedierà sul suo trono reale, scriverà per suo uso, in un libro, una copia di questa legge משנה התורה (*mishnèh hatoràh*) secondo l'esemplare dei sacerdoti levitici".

chiaro e fluente, elaborò tutti gli scritti rabbinici e sistematizzò il tutto per argomenti, in modo organico; produsse così 14 libri. Ebbe anche il merito di evidenziare le decisioni di valore pratico. La sua *Mishnèh Toràh* divenne una guida talmente pratica che suscitò in alcuni ebraisti il timore che soppiantasse del tutto il *Talmùd*. Ma anche i più scettici dovettero infine riconoscere che l'opera di Maimonide era di una erudizione straordinaria. La *Mishnèh Toràh* era talmente ben strutturata che infuse nuova energia al giudaismo, ravvivandolo e rendendolo nuovamente vivo e vivibile.

Maimonide stilò anche 13 articoli di fede, che si trovano nel suo "Commento alla *Mishnàh*", in Sanhedrin 10:1, e che furono poi adottati dal giudaismo come credo ufficiale. Essi sono:

- 1) Dio è il Creatore e il Governante di tutte le cose. Solo lui ha fatto, fa e farà tutte le cose.
- 2) Dio è uno. Non esiste unità in alcun modo simile alla Sua.
- 3) Dio è incorporeo. I concetti fisici non valgono per Lui.
- 4) Dio è il primo e l'ultimo.
- 5) Si deve pregare solo Dio. Non si può pregare nessun'altra entità.
- 6) Tutte le parole dei profeti sono vere.
- 7) La profezia di Mosè è assolutamente vera. Egli fu il principale di tutti i profeti, prima e dopo di lui.
- 8) L'intera *Toràh* che ora abbiamo è quella che fu data a Mosè.
- 9) La *Toràh* è immutabile e Dio non ne darà mai un'altra.
- 10) Dio conosce tutte le azioni e i pensieri dell'uomo.
- 11) Dio ricompensa coloro che osservano i Suoi comandamenti e punisce quelli che trasgrediscono contro di Lui.
- 12) Il Messia verrà.
- 13) I morti saranno risuscitati.

È vero che gli articoli sette e dodici contraddicono la fede in Yeshùà quale Messia, ma c'è una valida spiegazione, che è al contempo la gravissima colpa del cosiddetto cristianesimo. La prima comunità dei discepoli di Yeshùà era composta da giudei osservanti. Nel 2° secolo quella comunità fu attraversata dall'apostasia che produsse infine il cristianesimo, stravolgendo l'immagine stessa del giudeo Yeshùà. Questa nuova religione adottò molte dottrine pagane, tra cui la trinità; vergognosamente diede poi il via alle terribili e sanguinose crociate e alle persecuzioni contro i giudei. Furono profetiche le parole dell'ebreo Simone, apostolo di Yeshùà: "Ci saranno anche tra di voi falsi dottori che introdurranno occultamente eresie di perdizione, e, rinnegando il Signore che li ha riscattati, si attireranno addosso una rovina immediata. Molti li seguiranno nella loro dissolutezza; e **a causa loro la via della verità sarà diffamata**". - *2Pt* 2:1,2: cfr. *Mt* 7:21-23.

Con tutta l'apostasia e la vergogna prodotta dal cristianesimo è del tutto comprensibile che Maimonide non si sia occupato della messianicità di Yeshùà. Sono completamente giustificate e del tutto condivisibili le parole del Rambam: "Può esserci pietra d'inciampo maggiore [della cristianità]? Tutti i profeti

"Maimonide è la figura più influente di tutta la storia del giudaismo, dall'epoca dei Patriarchi e dei Profeti ad oggi". - Yeshaiahu Leibowitz, docente all'università ebraica di Gerusalemme.

parlarono del Messia come redentore di Israele e suo salvatore . . . [Al contrario, la cristianità] ha fatto sì che gli ebrei venissero passati a fil di spada, i superstiti fossero dispersi e umiliati, la Torà venisse alterata e la maggioranza del mondo errasse e servisse un dio diverso dal Signore”. - Maimonide, *Mishneh Torah*, “Le leggi dei re e le loro guerre”, capitolo 11.

Maimonide – rinascimentale *ante litteram* – mostrò anche come la fede deve andare d'accordo con la ragione. Questo valido principio lo portò a esprimersi con impetuosità contro la superstizione religiosa.

